

Paritarie, il Pd blindo l'assessore Pillati

- Ieri il confronto in commissione
- Sel «Le nostre riserve non sono rientrate». E i grillini rilanciano

BOLOGNA

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Il gruppo Pd in Comune pur con qualche voce fuori dal coro blindo la delibera di giunta sulla proposta di 4 anni di convenzione con le scuole materne paritarie. Mentre il Movimento 5 stelle offre una notevole sponda alle critiche dei vendoliani, che da parte loro ribadiscono, «da noi nessun via libera al testo, chiediamo delle modifiche». Il futuro del «patto» tra Comune e istituti cattolici è dunque ancora tutto da scrivere, e il suo destino in aula - oggi come oggi - non apparirebbe del tutto certo. Il sì di Sel insomma non c'è, nè quello del M5S, il Pdl potrebbe astenersi, per ragioni opposte.

Due ore e mezza non sono bastate ieri a chiudere il confronto tra l'assessore Marilena Pillati e i consiglieri. Qualche punto fermo viene piantato. Già alla vigilia Pillati aveva gelato la richiesta del vendoliano Mirco Pieralisi, presidente della commissione Istruzione, di limitare da quattro a un anno la durata della convenzione. Su fronti diversi, Pdl e Pd concordano. Per il primo, Valentina Castaldini obietta, «impossibile per le scuole paritarie fare investimenti su nuove sezioni senza sapere se l'anno dopo arriverà il contributo del Comune». Tra i democratici, Corrado Melega che pure auspica «una scuola laica» riconosce che



contano le cifre, e con «800 bimbi fuori dalla materne se non ci fossero le paritarie con il milione risparmiato, il Comune potrebbe istituire solo 6 sezioni». Quanto alla durata, «sarebbe profondamente sbagliato ridurla, in fondo la delibera di giunta prevede una verifica annuale».

L'ex primario però obietta sul «bonus» agli istituti con piccoli alunni disabili o stranieri, «che nel pubblico sono accettati per legge». È uno dei nodi testati da un altro democratico, Francesco Errani, il più critico quando osserva che la delibera «è un buon punto di partenza, credo però che l'obiettivo sia costruire standard di qualità molto più det-

IL PASSAGGIO ALL'ASP IRIDES

Festa-protesta alle Grosso, lettera dai nidi

Continua la pioggia di reclami contro il «valzer delle dade», trasferite d'ufficio anche se di ruolo da 13 nidi e 20 materne per fare posto a personale precario assunto dall'Asp Irides. Stessa sorte toccata poi alle insegnanti di sostegno nei nidi, che pur con un ruolo delicatissimo dovranno cambiare sede. Ieri festa-protesta al nido e alla scuola d'infanzia Grosso, al Navile: in attesa di

un chiarimento con il Quartiere e l'assessore Pillati i genitori hanno alzato striscioni e cartelli («giù le mani dalle dade», «la continuità didattica non si tocca»). Mobilitati anche tutti i comitati di gestione dei nidi, che in una lettera al sindaco chiedono una faccia e faccia alla giunta, invitandola a «salvaguardare la continuità educativa» dei collettivi, smembrati dal passaggio a Irides di alcuni servizi.

tagliati». E quando chiede appunto di rivedere alcuni dei meccanismi premianti previsti dal testo della giunta, grazie ai quali ogni scuola potrebbe ricevere ogni anno dai 2 ai 4 milioni in più. Stessa sollecitazione arriva da uno degli ordini del giorno presentati dai grillini: tra le correzioni proposte oltre a «un monitoraggio puntuale dei criteri individuati» e a un rinnovo annuale previa «votazione in Consiglio, spicca «l'istituzione di almeno una sezione laica per scuola». Insorgono i consiglieri cattolici del Pd come Tommaso Petrella e Raffaella Santi Casali, Castaldini per il Pdl, anche Pieralisi però prende le distanze, l'asse Sel-M5S su questo non decolla. Si dibatte sui principi, ma per ora le proposte concrete di modifica della delibera rimangono al palo. «Noi condividiamo l'impianto proposto dalla giunta - chiosa alla fine il capogruppo Pd Sergio Lo Giudice -, specie il passaggio da fondi per tutti e contributi erogati in base al rispetto di certi criteri. Poi certo, se un alleato ha delle perplessità si continua il confronto».

I COSTI IN PIÙ DELLE PARITARIE

Ma alcuni «bonus» potranno essere rivisti, come chiesto anche dal democratico Errani? Perché ad esempio si devono dare soldi in più agli istituti che accolgano «utenze particolari», quando la scuola pubblica lo fa in ogni caso senza fondi aggiuntivi? Lo Giudice e l'assessore fanno lo stesso ragionamento, «è sottinteso che per bimbi disabili o stranieri servono progetti specifici di integrazione, che hanno costi aggiuntivi, ecco cosa riconosce la delibera». «Tutto si può discutere», prova però a rassicurare Pillati. Il match per ora è rinviato alla settimana prossima. Sullo sfondo, i due nuovi quesiti referendari depositati mercoledì dal nuovo Comitato articolo 33 per rivedere i fondi alle materne paritarie.